

LV.

TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — Ringraziamenti — Inversione dell'ordine del giorno — Discussione del disegno di legge: « Fondazione in Roma di un Istituto di credito agrario per il Lazio » (N. 13) — Parlano nella discussione generale i senatori Sormani-Moretti, Finali relatore ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Chiusura della discussione generale — Si approvano i primi sei articoli del progetto, senza discussione — All'art. 7 fa un'osservazione il relatore senatore Finali, e vi risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio — È approvato l'art. 7, ultimo del progetto — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione — Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

Sono presenti i ministri di agricoltura, industria e commercio e della marina.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La vedova del senatore Fiorentini ringrazia il Senato delle nobili parole di compianto, come essa dice, pronunziate in onore del di lei defunto consorte.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Secondo l'ordine del giorno, dovrebbe ora procedersi alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge approvato nell'ultima seduta. Se al Senato non dispiace, si procederà ad un'unica votazione e del progetto di legge approvato ieri, e di quello che probabilmente sarà approvato in questa stessa seduta.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Fondazione in Roma di un Istituto di credito agrario per il Lazio » (N. 13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge « Fondazione in Roma di un Istituto di credito agrario per il Lazio ».

Prego il signor senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato n. 13).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. su questo disegno di legge.

SORMANI-MORETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SORMANI-MORETTI. Sono state presentate al Senato, e si sono fatte istanze al Governo dalla regione Sabina, perchè, trovandosi essa in condizioni analoghe ed essendo finitima al Lazio, potesse estendersi anche ad essa il beneficio dell'Istituto autorizzato e creato col presente progetto di legge. L'Ufficio nostro centrale direbbe anche ufficiali domande alle autorità locali che sovrintendono alla Sabina, per conoscere le condizioni economiche ed agrarie di quei

paesi e l'avviso loro circa l'opportunità e convenienza di estendere anche alla Sabina i benefici di questo progetto di legge. Ora, nella relazione, mentre si accenna a questo fatto, è detto che pure riconoscendo la ragionevolezza dei desideri e della domanda dei Sabini, occorrerebbe, ad avviso dell'Ufficio centrale, per estendere al di là del Lazio l'azione del nuovo Istituto che questo avesse un capitale maggiore di quello che poté assicurarsi, grazie al plausibile e bene augurato concorso ed accordo della Cassa di Risparmio di Roma, di quella Lombarda in Milano e della Banca d'Italia.

Ma, a dir vero, il capitale di un milione può valere ad assai maggiore somma di credito per questa sorte d'istituti, che non agiscono direttamente, ma si valgono quali agenti ed intermediari dei vari minori istituti di credito locali: Casse di risparmio, Banche popolari, rurali, ecc. i quali, come rigagnoli di maggiori corsi d'acqua, sogliono estendere per ogni dove la benefica azione a vantaggio dei singoli agricoltori e proprietari di terre da essi conosciuti quanto non può conoscerli ed apprezzarli l'istituto principale. E però questi, al pari dei consimili istituti di credito, non hanno realmente bisogno di grandi capitali per potere rendere direttamente i desiderati servizi di mutui, d'anticipazioni, di sconti, in quanto che non è realmente l'entità del loro capitale che va, per sé solo ed isolato, ai singoli proprietari snocciolato, dirò così, a credito, ma serve piuttosto, esso capitale di base, di guarentigia, di sicurtà a quel moto di molteplici e rinnovantisi operazioni che si combinano, concedono e ripetono dai singoli minori locali istituti; di modo che col suo milione il novello istituto potrà certamente recare beneficio superiore ed accordare crediti pel quintuplo e pel decuplo e più dell'importo di quella somma del proprio capitale.

Ora, essendo le condizioni della Sabina analoghe a quelle del Lazio, essendovi anzi nella Sabina alcuni istituti minori i quali, già saggiamente condotti, danno buon affidamento di potere servire con efficacia quali intermediari fra l'erigendo istituto di credito di cui qui trattasi o quanti proprietari coltivatori hanno colà bisogno di modificare razionalmente le proprie coltivazioni e di attivare un lavoro agricolo proficuo, io pregherei, se non altro, di far sì che questa parola Lazio la s'intenda nel senso an-

tico, il quale comprendeva altresì la Sabina intera e non solo quella piccola parte di Sabina che, per alcuni pochi comuni, trovasi di fatto tuttora compresa nel Lazio attuale.

La definizione del Lazio, quale oggi comunemente si usa e quale si trovò necessario precisarla nell'art. 4 del presente disegno di legge, delimitandola ad una parte della provincia di Roma, è una definizione stata adottata, dirò, ad uso burocratico dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ma non corrisponde realmente alla significazione che anticamente si diede al Lazio.

Io chiederei ora dunque che, in previsione d'un prossimo avvenire, per non avere ancora con un ulteriore disegno di legge a modificare questo odierno, si voglia od aggiungere per il « Lazio » e per la « Sabina », oppure che rimanga inteso, in seguito ad esplicazioni ed interpretazioni ora qui scambiate, che nella parola « Lazio » è compresa anche quella parte dell'antico Lazio, attualmente staccata dalla giurisdizione amministrativa della provincia di Roma.

Queste sono le domande, le preghiere e le interpellanze che io dirigo all'Ufficio centrale nostro ed all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, per vedere se si può estendere il beneficio di questa legge in favore della Sabina, oppure, com'è nell'intenzione dello stesso Ufficio centrale e nelle speranze e nelle lusinghe ch'esso dà, che ve lo si possa estendere in un'epoca più o meno prossima.

Tale implicita già stabilita possibilità d'estensione riuscirebbe tanto più opportuna in quanto che l'Istituto Sabino per gli studi residente in Roma, ottenne ultimamente dalla provincia dell'Umbria la cessione in enfiteusi di vasta possidenza ch'era dei Gesuiti e che il Regio Commissario generale Pepoli assegnò, per le spese d'istruzione, ai 56 comuni della Sabina, costituenti oggi il circondario di Rieti.

E l'Istituto Sabino per gli studi, ottenuta dall'Amministrazione provinciale, l'anno scorso, quella cessione in enfiteusi, sta ora per fondare su quei beni e con essi una Scuola elementare agraria razionale.

Sicchè, nel frattempo in cui si cerca e si sta da quel benemerito Istituto (o credo che le difficoltà e i ritardi stiano per finire), di venire ad una fondazione sperimentale e pratica per l'agricoltura sabina, è bene ed è opportuno che

si assicurari nell'avvenire il modo ai proprietari di quel paese di potere profittare degli insegnamenti della scienza e quindi trasformare quelle terre secondo la coltura razionale odierna. Anche per questa ragione io prego ed invoco dall'Ufficio centrale e dall'onorevole ministro d'agricoltura, nella comune sollecitudine per i progressi della patria coltura agraria, una parola rassicurante.

FINALI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Io veramente dubito, che sia esatta la definizione data dal mio amico ed antico collega nel governo della dittatura emiliana, quella definizione che gli fa comprendere la Sabina nel Lazio; poichè in tutti i libri antichi che conosco, trovo invece che fra i confini del Lazio è appunto indicata la Sabina, come l'Ufficio centrale ricorda nella sua breve relazione.

Ma fosse o no compresa la Sabina nell'antico Lazio, che noi escludiamo, non meno attenzione e sollecitudine meritano le condizioni agrarie ed economiche della regione stessa.

L'Ufficio centrale a cui si è presentata la espressione dei desideri della Sabina, e in giornali e in altre guise, non li ha trascurati; e non lo doveva per molte ragioni.

Quella regione fertile, abitata da gente operosa, forte ed industrie, merita tutta la sua sollecitudine; lo meritava anche per ricordo storico, poichè non si può dimenticare che gli antichi Romani dalla Sabina appunto presero il glorioso nome di Quiriti. Anzi c'è la tradizione che la vigorosa progenia che è sorta qui in Roma, e che ha avuto la virtù di dominare tutto il mondo, fosse formata da un forzato connubio con le donne della regione sabina.

Ma se poi l'Ufficio centrale non avesse avuto presente nè le tradizioni antiche, nè la condizione attuale delle cose, sarebbe stato richiamato ad occuparsi delle condizioni della Sabina dall'egregio uomo, il quale presiede al governo della provincia di Perugia, nella quale è compresa la Sabina, e che interpellato intorno alle condizioni economiche e agrarie della Sabina fece una relazione, la quale può essere citata come esempio per tutti i prefetti, i quali debbono occuparsi delle condizioni economiche morali e sociali delle loro provincie.

Ciò premesso, dichiaro al mio onor. amico, che l'Ufficio centrale volentieri avrebbe aderito

al proposito manifestato da alcuni; ma che ufficialmente io non lo vedo manifestato altro che dalla Cassa di risparmio di Roma. Poichè di petizioni al Senato noi non abbiamo avuto altra notizia, oltre una dimanda del presidente del Consiglio direttivo della cattedra ambulante di agricoltura in Sabina. Di altre petizioni non sappiamo; ed oggi prima che cominciasse la discussione mi sono assicurato, che non ne esistono negli atti della segreteria. Ma anche senza petizioni l'Ufficio centrale doveva occuparsi della Sabina. Nel voto della Cassa di risparmio neppure si parla di tutta la Sabina, ma soltanto di quattro mandamenti, che un giornale locale eleva a cinque, i quali sono quelli di Magliano, Fara Sabina, Orvinio, Rocca Sinibalda e Poggio Mirteto.

Ora noi avevamo un progetto di legge il quale si presenta con una somma assai limitata e cioè un milione, il qual milione nella sua efficienza può estendersi, è vero, molto più largamente che non sia questa ristretta somma, ma per ora non è più di un milione.

Noi ci rivolgemmo all'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se egli avrebbe consentito ad estendere l'azione di questo Istituto anche alla Sabina; ed il ministro pur dichiarando la sua sollecitudine per le condizioni della Sabina, osservava a noi come non sarebbe prudente, in faccia alla piccolezza della somma di capitale di fondazione, il quale a molti pare troppo scarso anche per le operazioni limitate al solo territorio del Lazio, nè conveniente estenderlo anche alla Sabina, o ad alcune parti di essa.

Oltre quegli Istituti che sono nominati nella nostra breve relazione, l'onor. Sormani-Moretti ben sa che esistono altri Istituti di credito agrario con vari nomi, e Casse rurali che aiutano quel movimento che da parecchi anni si è manifestato nella Sabina, la quale veramente ha migliorato le sue condizioni agrarie grandemente.

La Sabina è ammirata, e anche in certo modo invidiata per la sua fertilità e per la qualità dei suoi grani; fu forse il primo, ed è uno dei principali centri della produzione delle barbabietole zuccherine; ed anche nella produzione olearia ha fatto dei progressi grandi e grandemente encomiabili.

Fra gli altri poi vi è un istituto il quale ha

il torto di fare del proselitismo religioso dove ci dovrebbero essere soltanto le ragioni della economia del credito e dell'agricoltura, ma che pure esercita anche esso una larga ed efficace azione.

Ora noi nella nostra relazione ci siamo augurati, che i tre istituti i quali concorrono in complesso per la somma di un milione, con una generosità della quale abbiamo dato ad essi lode, possano aumentare i loro contributi, ed abbiano aderito alla fiducia espressa anche nel progetto di legge, che altri enti possano contribuire; e soprattutto poi poniamo grande fiducia nelle forze che questo istituto può acquistare mediante i depositi. Quando l'istituto abbia acquistato credito in modo da richiamare a sé in larga misura i depositi fruttiferi, allora potrà avere dei mezzi di azione molto maggiori, che non siano quelli che risulterebbero soltanto dal suo capitale di fondazione.

Ma aspettiamo questi sperabili risultati. Quando o per aumento del capitale di fondazione, o per virtù dei depositi, i mezzi di azione dell'istituto saranno adeguatamente aumentati, allora si potrà estendere l'azione anche alla Sabina; ma per ora noi crediamo che non sarebbe prudente andare fuori del Lazio.

Il Lazio ha meno istituti di questo genere, che non abbia la Sabina, ed ha maggiori bisogni.

Il Lazio gloriosa espressione geografica, è la più grande provincia dell'Italia continentale: sono 12 e più mila kmq. di terra, ed in superficie non è superato che dalla provincia di Cagliari.

Si contenti l'onorevole Sormani-Moretti di queste buone disposizioni che l'Ufficio centrale manifesta, e nelle quali crediamo avere consenzienti il Senato e l'onorevole signor ministro di agricoltura e commercio, del quale attendiamo le autorevoli dichiarazioni.

Alla Sabina, ed in genere alla estensione delle operazioni di questo istituto agrario si potrà provvedere, quando sia accresciuta la potenza finanziaria dell'istituto; non senza dimenticare però, che una delle ragioni per le quali il credito agrario in Italia non fruttificò finora, malgrado le ripetute riforme delle leggi che lo regolano, dipende dal fatto che il credito agrario si estese a troppo larghe zone, mentre il credito agrario per fruttificare e fare opera-

zioni utili e sicure deve essere localizzato. (*Approvazioni*).

Desidero che il mio amico senatore Sormani-Moretti possa dichiararsi soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

BACCELLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dopo le parole così lucide ed efficaci dell'onorevole relatore, a me poco o nulla resterebbe a dire.

Il Senato sa che codesta legge fu presentata innanzi ad esso dall'attuale presidente del Consiglio quando reggeva temporaneamente il dicastero di agricoltura, industria e commercio ed io ho ricevuto una consegna militare. Dopo ciò crederei che a me non fosse lecito di estendere al di là della portata della presente legge il vantaggio che possa derivarne. Ma oltre questo, la considerazione che poco tempo fa la Capitale nostra era circondata da un deserto (212,000 ettari di terre incolte) e la considerazione che oggi, anche per le rivendite fatte di singoli appezzamenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle tenute espropriate, ci sono agricoltori i quali hanno bisogno di essere efficacemente soccorsi, io non crederei che si dovesse sforzare il contenuto della legge.

La definizione del Lazio, come ha detto egregiamente il relatore, ci ricorda i giudizi dei grandi osservatori antichi: *Omne Latium felix est et omnium rerum ferax*. Io domando al Senato se oggi potremmo ripetere la stessa asserzione. E notiamo bene che chi descrive il Lazio così, lo portava fino ai suoi ultimi, veri confini, perchè gli assegnava anche luoghi che erano irredimibili. Nè basta, ma li determinava. È piccolo il vantaggio che si domanda per i proprietari di nuovi appezzamenti, ma, pur così limitato, è efficace. Nè si può dire che questo milione sia destinato ad altro che alla sovvenzione per l'esercizio agricolo; perchè non è capitale a garanzia, ma proprio una sovvenzione, inizio di sempre crescente credito alla industria dei campi, che si concede ai pochi agricoltori i quali hanno la buona volontà di esercitare queste terre ad una produzione utile alla Capitale. E questa produzione è anche opera di salvezza igienica. Io dunque pregherei l'onor. Sormani-Moretti così eloquente ed amo-

roso difensore degli interessi Sabini di volersi tener soddisfatto, più che delle mie parole, di quelle del valorosissimo relatore. E dirò anche una volta, siccome mi pasco sempre di studi degli antichi padri e scrittori, che *concordia res parvae crescunt, discordia maxumae dilabuntur*.

Prego dunque il Senato di voler dare il suo voto favorevole al disegno di legge, così come è stato presentato.

SORMANI-MORETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SORMANI-MORETTI. Quando in fatto di credito, e specialmente di credito agrario, si domanda di andar con prudenza e con ogni cautela, io certamente non so ricusarmi; ma anzi mi associo a questo consiglio e savio precetto, e certamente poi mi vi associo premuroso, quando potesse sorgere dubbio che una minore concordia valesse a togliere un beneficio agli uni senza accordarlo ad altri.

Io dunque m'accheto, ma piglio atto della promessa data dal relatore e confermata implicitamente dal signor ministro, che appena questo Istituto fatta buona prova prova e consolidatosi possa allargare le ali, l'opera sua benefica non solamente pel Lazio si limiti, ma sia estesa anche per l'intera Sabina.

Certamente sarebbe stato desiderabile che fino dall'attuale progetto di legge venisse lasciata all'Istituto la facoltà d'estendere, potendo, la propria azione e fosse implicitamente compresa col Lazio quest'altra piccola zona regionale Sabina, sicchè non fosse stato necessario più venire di nuovo eventualmente al Parlamento per una simile estensione.

Ma, pigliando atto delle dichiarazioni fatte, credo che quando venga il momento il Parlamento terrà conto degli affidamenti attuali e non interporrà nè tempo, nè difficoltà alcuna, perchè si estenda alla Sabina il beneficio che ora si accorda al Lazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sarà costituito in Roma un Istituto con la denominazione di *Credito agrario per il Lazio*, con un capitale di L. 1,000,000.

Concorreranno a formare questo capitale la Cassa di risparmio delle provincie lombarde con L. 300,000, la Cassa di risparmio di Roma con L. 200,000, e la Banca d'Italia con lire 500,000.

Il detto capitale di fondazione potrà essere successivamente aumentato col concorso di altri enti.

(Approvato).

Art. 2.

La Banca d'Italia è autorizzata a fornire la detta quota di partecipazione di L. 500,000, prelevandola, a titolo d'impiego, dall'ammontare della massa di rispetto disponibile.

Rimane ferma, ad ogni effetto, la disposizione del capoverso dell'art. 50 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato con regio decreto 9 ottobre 1900, n. 273, anche per la porzione della massa di rispetto della Banca assegnata al detto scopo.

La porzione medesima rimarrà così impegnata in sino a che duri la concessione della facoltà d'emissione dei biglietti nei termini previsti dall'art. 1 del citato testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione.

(Approvato).

Art. 3.

La Banca d'Italia parteciperà agli utili del Credito Agrario in ragione della somma da essa conferita per la formazione del capitale di cui all'articolo primo. Eguale partecipazione non avranno nè la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, nè la Cassa di risparmio di Roma, e gli utili corrispondenti al concorso fornito dalle due Casse saranno devoluti alla massa di rispetto del nuovo Istituto.

(Approvato).

Art. 4.

L'Istituto *Credito agrario per il Lazio* farà operazioni di credito agrario con consorzi ed Istituti legalmente costituiti i quali risiedano ed operino nella provincia di Roma.

(Approvato).

Art. 5.

Alle operazioni prevedute nella presente legge sono applicabili tutte le disposizioni contenute

nel titolo 1° e negli articoli 20, 21 e 25 della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª) sull'ordinamento del Credito agrario.

(Approvato)

Art. 6.

I componenti l'Amministrazione dell'Istituto *Credito agrario per il Lazio*, saranno nominati dagli Istituti fondatori nel numero a ciascuno di essi assegnato dallo Statuto.

Il Presidente sarà nominato con Decreto Reale promosso dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, fra i componenti il Consiglio di amministrazione.

(Approvato).

Art. 7.

L'azione e le operazioni dell'Istituto *Credito agrario per il Lazio* saranno regolate da uno Statuto preparato dagli Istituti di cui all'art. 1 e approvato con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, promosso dal Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Nel Decreto Reale di approvazione dello Statuto saranno stabilite le norme per la vigilanza governativa sull'Istituto.

FINALI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *relatore*. L'Ufficio centrale desidera di avere dal signor ministro una dichiarazione intorno ad una raccomandazione che esso fa, vale a dire che nello Statuto che sarà fatto, la cura della sicurezza delle operazioni, non si scompagni mai dalla loro semplicità, evitando quegli eccessi che presso di noi, e non solo nelle amministrazioni governative, rendono pesante e tardo l'andamento degli affari.

Desidereremmo, ripeto, di avere dal signor ministro una dichiarazione a questo proposito; vale a dire che senza abbandonare l'intento della sicurezza delle operazioni, le formalità richieste per le operazioni stesse sieno le più semplici e le più piane possibili.

BACCELLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCELLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il desiderio del Senato, espresso per bocca dell'illustre relatore, sarà per me una legge.

FINALI, *relatore*. L'Ufficio centrale ringrazia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 7.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge, l'uno approvato nella tornata di sabato e l'altro discusso oggi.

Prego il senatore segretario Mariotti F. di procedere all'appello nominale.

MARIOTTI F., *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari e Cassa di previdenza per le pensioni degli uscieri:

Votanti	70
Favorevoli	63
Contrari	6
Astenuto	1

Il Senato approva.

Fondazione in Roma di un Istituto di credito agrario per il Lazio:

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 DICEMBRE 1902

Senatori votanti	70
Favorevoli	63
Contrari	6
Astenuto	1

Il Senato approva.

Avvertenza del Presidente
in ordine ai lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che domani alle ore 15 si riuniranno gli Uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 17 e 15).

Licenziato per la stampa l' 11 dicembre 1902 (ore 18).

F. DE LUIGI

Direttore dell' Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche